



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno IV – N. 11

Bollettino Parrocchiale

Novembre 2016

Cari fratelli,

Dio è il Vivente, fonte di vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo autore della vita. “Sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo (Cristo) divenne spirito datore di vita. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo E come abbiamo portato l’immagine dell’uomo di terra, così porteremo l’immagine dell’uomo celeste” (1 Cor.15,35). Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio e la vita eterna (1 Gv. 5,20).

Gesù parlando di noi al Padre ha detto: “Questa è la vita eterna : che conoscano Te, l’unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo” (Gv. 17,3). “Che conoscano Te ...” non pensiamo ad una conoscenza intellettuale fatta di nozioni, si tratta invece di un’intimità d’amore che porta all’unità dei due esseri diversi. “Rimanete in me e io in voi”, dice Gesù (Gv,14,5). Sperimenteremo la vita eterna che è in Dio. Finchè siamo su questa terra però, possiamo solo balbettare sul mistero della vita eterna. Si sa: ciò che l’occhio non vede, il cuore non può immaginarlo. “Carissimi, noi fin da ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che, quando Egli sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è” (1 Gv.3,2). Ciò significa che la vita eterna, la vita del mondo futuro, è già cominciata. “Noi fin d’ora siamo figli di Dio”.

La nascita eterna sta nel bel mezzo del tempo, mediante la fede e il battesimo. La vita eterna comincia quaggiù, sulle nostre strade, nutrite di Eucarestia. “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno” (Gv.6,54). E tuttavia la vita eterna è ben altra cosa rispetto alle realtà perpetue di questo mondo e meno ancora si tratta di vita immobile che significherebbe vita morta. No, è una qualità della vita di Dio, ed è quindi, potenziata all’infinito: gioia e vita per sempre.

La vita eterna in noi è precisamente il nostro indistruttibile rapporto con il Dio Vivente. Se già nella vita terrena possiamo dire con San Paolo:

“Vivere per me è Cristo (1 Cor.15,49), nella vita eterna avremo la gioia della pienezza della vita di Cristo, per sempre.

Ritornando dal cimitero dopo un funerale, capita di sentire frasi come queste: “Ora sta meglio di noi!” “Se n’è andato in un mondo migliore!” ma nessuno di quanti parlano così vorrebbe essere al posto del defunto; si direbbe che non ci sia fretta d’entrare in questo mondo migliore.

A volte, insomma, noi cristiani ragioniamo come i pagani che non hanno speranza. Certo, la morte è il salario amaro del peccato, ma è anche redenzione per mezzo di Gesù Cristo. Sì, è difficile raffigurarci l’Aldilà, ma questa è una ragione in più per riprendere i dati biblici che Dio ci ha rivelato e farne motivo serio di fondata e gioiosa speranza. La Sacra Scrittura è precisa sull’Inferno ma anche straordinariamente sobria. Alcuni, invece, fanno a gara ad aggiungere cose su cose, creando, paure su paure; mentre sulla vita eterna di cui la Scrittura ci rivela tanto, si resta senza parole. Evidentemente è più facile incutere paura che comunicare gioia. Eppure il nostro Dio non è il Dio della paura, bensì dell’Amore! E il Vangelo è la “buona notizia” della felicità, non la complicazione della vita!

Riconciliarci con queste verità è fondamentale.

E’ vero che vivremo questo solo alla fine dei tempi, ma il convincimento di questo mistero deve diventare sentimento vivo e impegno profondo nella nostra vita di ogni giorno liberandoci dalle nostre angustie.

D’altra parte è in questa prospettiva che emerge il mistero della Comunione dei Santi con i nostri defunti che è compimento splendido della riconciliazione cristiana.

I nostri cari defunti sono forse sepolti lontano da noi, non possiamo raggiungere le loro tombe in questo mese sacro alla loro memoria, apriamo allora i nostri cuori ad un grande atto di carità, quello della preghiera, sono loro che ce lo chiedono, in nome di tutto quello che ci hanno dato in vita, in nome di tutto quello che continueranno a darci con la loro intercessione presso il Signore sostenendoci, guidandoci e illuminando il cammino di ogni giorno.

don Franco

OPERE di MISERICORDIA

CORPORALI e SPIRITUALI

La Sacra Scrittura è lo specchio di come la misericordia si esprime nella concretezza.

E' a ragione, perciò, che Papa Francesco abbia scritto nella "*MISERICORDIAE VULTUS*" la bolla di indizione dell'Anno Santo che "la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio" (n.6).

Il "grande fine della misericordia" non si esaurisce mai perché trova sempre persone che ne danno concreta testimonianza nella vita di ogni giorno. E' uno spettacolo incredibile quello a cui si assiste, soprattutto nei momenti di grandi difficoltà sociali, economiche e per le conseguenze delle calamità naturali: una gara di solidarietà che va oltre la lingua, la razza, la religione e il paese di appartenenza. Si scopre che esiste un sentimento che lega uomini e donne solo perché si appartiene tutti alla stessa umanità.

LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE E SPIRITUALE si inseriscono all'interno di questo percorso di solidarietà umana e ne specificano, comunque, una caratteristica essenziale. "Lo avete fatto a me" (Mt.25,40) è il tocco peculiare che permette di esprimere la testimonianza cristiana. "Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali" (cat. Chiesa cattolica n. 2447). Gesù si è identificato con chi ha fame, sete, è nudo e straniero, ammalato o in carcere, con chi è in preda al dubbio o all'afflizione e che ha bisogno di aiuto e consolazione per non cadere nell'angoscia. Al tempo stesso chiede di perdonare e di offrire gesti concreti di bontà, pazienza e vicinanza a chiunque si trovi nel bisogno.

Siamo certi che riflettere e interiorizzare questi modi di essere porterà sostegno a quanti vorranno essere testimoni, nel silenzio della vita quotidiana, della riscoperta di questi gesti così semplici e concreti che riempiono il cuore di gioia e offrono vera consolazione.

Il Papa ha espresso il desiderio che il popolo cristiano rifletta sulle OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE E SPIRITUALE sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà, perché possiamo capire se viviamo o no come discepoli di Gesù, in base a queste opere infatti come ci dice il Vangelo saremo giudicati, in ognuno di questi "più piccoli" è presente Gesù stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga .. per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di S. Giovanni della Croce: "Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore".

LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI ognuna di queste opere viene in soccorso a una specifica necessità del prossimo. L'uomo, dal punto di vista fisico, può fare esperimento di carenza di risorse sempre necessarie, sia interne (cibo, acqua), sia esterne (abito e tetto), o subire necessità momentanee interne (malattia) o esterne (privazione della libertà o sepoltura): a queste carenze rispondono le 7 opere di misericordia corporali.

1. DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI. E' possibile che Gesù patisca la fame anche oggi in qualcuno dei nostri fratelli? Se ci guardiamo attorno non vediamo che benessere che si manifesta nei vestiti, nelle automobili, nei negozi, negli appartamenti ... Eppure nelle mense Caritas c'è sempre tanta gente che le frequentano, gente che diversamente non avrebbero un pasto caldo nella giornata: giovani sbandati senza lavoro, immigrati, barboni, anziani, padri separati e senza lavoro, famiglie intere di zingari, persone piene di debiti ... Il concreto gesto fraterno di condivisione promuove la cultura della solidarietà senza la quale non è possibile un nuovo ordine internazionale. Il gesto di fraternità vuole dire evitare ogni forma di spreco per destinare costantemente qualcosa di nostro per chi non ha da mangiare: è un SIMBOLICO POSTO A TAVOLA PER GESU', CHE SOFFRE NEI FRATELLI.

2. DAR DA BERE AGLI ASSETATI. Che significato ha per noi quest'opera di misericordia? Da noi ormai non c'è più nessuno che patisce la sete di acqua, ma sono molti quelli che patiscono la sete di affetto: i

vecchi soli e abbandonati, i bambini senza famiglia, adolescenti e giovani che non hanno un punto di riferimento, persone sole, fallite nella vita familiare e sociale ... Dedicare un po' di tempo, di attenzione, di affetto a queste persone, con discrezione, con rispetto: questo è un modo di esercitare oggi quest'opera di misericordia. Però bisogna anche allargare lo sguardo: nel mondo c'è più di un miliardo e mezzo di persone che non dispone di acqua potabile. Oggi dar da bere agli assetati può significare anche fornire a un missionario i mezzi per installare una pompa o per scavare un pozzo; le riviste missionarie sono piene di queste proposte concrete: è il Signore che ci chiede da bere.

3. VESTIRE GLI IGNUDI. La misericordia cristiana verso gli ignudi è restituire ad ogni creatura che è sotto il cielo la dignità di essere immagine di Dio. L'armadio del povero di molte parrocchie è il modo per allungare qualche vestito nuovo o quasi con molta discrezione e in silenzio a chi ne ha bisogno. E forse le Caritas parrocchiali che hanno un contatto diretto con le famiglie, sono l'unico canale che può arrivare senza mancare di rispetto ai poveri ... Forse il modo più efficace di esercitare quest'opera di misericordia, oggi, verso i poveri lontani è quello di rinunciare alle spese superflue nell'acquisto dei propri vestiti e dare il denaro ai missionari perché acquistino sul posto i vestiti che vanno bene ai più poveri. Un vestito in meno per vestire gli ignudi dei paesi poveri.

4. ALLOGGIARE I PELLEGRINI. Nel medioevo significava dare ospitalità ai pellegrini che andavano a piedi a visitare i grandi santuari. In tempi a noi più vicini poteva significare dare da dormire a un mendicante di passaggio. Nel nostro tempo l'esperienza induce ad essere molto prudenti nell'accogliere soprattutto gli sconosciuti. Ma ciò non può esimere dal mettere in pratica quest'opera di misericordia, pur con gli adattamenti dell'ambiente in cui viviamo. Gesù nel povero è più scomodo di Gesù nell'eucarestia, ma è lo stesso Gesù. Le occasioni le offrirà il Signore perché l'antica e preziosa consuetudine dell'ospitalità non sia bandita dal nostro stile di vita ma possa tramandarsi da noi ai nostri figli conservando quella sacralità che già l'Antico Testamento le attribuiva.

5. VISITARE GLI INFERMI. Di tutte le opere di misericordia corporale questa è quella che ha più ampia possibilità di attuazione, sempre che ci sia la disponibilità del cuore a farsi attenti a chi si trova in condizioni di infermità. Visitare gli infermi non è un'opera da compiere in casi eccezionali, ma un gesto da fare con spontaneità. Ci sono Caritas parrocchiali che organizzano turni di volontari per l'assistenza ai malati più gravi in ospedale o a casa. Dovrebbe essere uno degli obiettivi di una Caritas parrocchiale nessun malato solo e abbandonato. Avviciniamo i bambini e ragazzi e sensibilizziamoli in ordine a questa opera di misericordia verso i nonni, gli anziani impegnandoci noi adulti in particolare i genitori a far conoscere ai figli il dolore condivisione, quello che rende meno duro affrontarlo per chi soffre e addolcisce la durezza del cuore di chi vi si accosta per amore di Dio.

6. VISITARE I CARCERATI. Quale opera di misericordia è più difficile di questa? Significa superare tanti pregiudizi come quello, per esempio, che il detenuto sia un mela marcia irrecuperabile, comporta il coraggio di perdonare chi si è macchiato di gravi colpe e di considerarlo comunque un fratello, impegna soprattutto a specchiarsi nel volto dell'altro per constatare che, in qualche modo, tutti siamo più o meno gravemente colpevoli se non altro di omissioni. E' possibile visitare i carcerati come assistenti volontari cooperando nelle attività culturali e ricreative

7. SEPPELLIRE I MORTI. E' l'opera di misericordia che Matteo racconta nel suo Vangelo fatta da un uomo ricco di Arimatea che si chiamava Giuseppe ... (Mt. 27,57-60). Come esprimere la pietà cristiana per i morti? Anzitutto accompagnando le salme dei propri parenti, amici e conoscenti al funerale partecipando attivamente alla preghiera, alla liturgia e all'eucarestia. Solo così la partecipazione diventa un'opera di misericordia. C'è un secondo modo per esprimere la pietà per i morti: i fiori e le opere buone; soprattutto la carità come segno di pietà verso i defunti: non fiori ma opere di bene. Un terzo modo illuminare il funerale e la sepoltura dalla luce della resurrezione. Da alcuni anni, e questo è frutto del Concilio Vaticano II, i funerali stanno diventando più cristiani, illuminati dalla luce della resurrezione.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI NOVEMBRE 2016

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe feriali :	ore 8,00 – 18,00
prefestive :	ore 17,45 Sala dei Certosini (in inglese) e ore 18,00 in chiesa
festive mattina:	ore 8,00 – 9,00 (in inglese) - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
festive vespertine:	ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Mercoledì 2 Novembre: GIORNO della COMMEMORAZIONE dei DEFUNTI S.S. MESSE ore 8 – 9 – 10,30 e 12 e il pomeriggio ore 17 e 18

Venerdì 4 Novembre: 1° Venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati

Giovedì 10 Novembre ore 18.30: nella Sala dei Certosini catechesi per le famiglie e adulti su:
“*RADICI ANTICO-TESTAMENTARI dell'EUCARESTIA*”

Giovedì 24 Novembre alle ore 18.30: nella Sala dei Certosini incontri di preparazione al Natale per famiglie e adulti che continueranno i giorni 1 e 15 dicembre.

Venerdì 25 Novembre ore 20.00: nella Sala dei Certosini per gli “INCONTRI IN BASILICA” l'ingegnere CINZIA LONGO guiderà l'incontro: “*OBELISCHI A ROMA nell'assetto urbanistico della città*” con interventi dei presenti.. Alla fine consueta agape fraterna.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Alle ore 19,45 prove nell'Auditorium della parrocchia della Schola Cantorum di S.Maria degli Angeli.

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.
Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 5 NOVEMBRE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.
Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

IN BASILICA: nel mese di novembre per il GIUBILEO della MISERICORDIA 7 artiste coordinate dalla nostra parrocchiana scultrice, pittrice e mosaicista PIERANGELINI SILVANA RECCHIONI che ha curato anche la mostra su Madre Teresa di Calcutta esporranno dei quadri sulle **OPERE di MISERICORDIA CORPORALI E SPIRITUALI**.

GITA PARROCCHIALE A SPOLETO SABATO 3 DICEMBRE

Si parte alle 8 da piazza della Repubblica e si rientra a Roma dopo le 20. Visita della città con la guida. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio S. Messa in una chiesa della città. Iscrizioni entro il 25 novembre in parrocchia.
Quota a persona € 50,00 con anticipo di € 20,00 all'iscrizione.